

Onlus

Il Telefono d'Argento

IL TELEFONO D'ARGENTO  
Via Panama, 13 - 00198 ROMA  
Tel: 06 8557858 - 333 1772038

477

# La Pillola



**Benvenuti nel quattrocentosettantesimo  
numero della Pillola,  
condizione di informazioni e iniziative del  
Telefono d'Argento**

## Condivisione di notizie e iniziative degli utenti del **Telefono d'Argento**

Il dettaglio delle attività dell'associazione

**Il Telefono d'Argento** può essere consultato toccando il seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

**Se desideri ricevere La Pillola su:**



**Whatsapp** invia un messaggio al numero **333 1772038**



**Telegram** unisciti al canale **Lapillola**

**Per ogni chiarimento ed informazione chiama il 333 1772038**

**E' possibile ascoltare e commentare questa Pillola con un operatore del Telefono d'Argento – Chiama 331 6682579**



scrivici al [telefonodargento@gmail.com](mailto:telefonodargento@gmail.com)



seguici su [facebook.com/telefonodargento](https://facebook.com/telefonodargento)

# Il Telefono d'Argento

**Via Panama, 13 – 00198 ROMA**

**Tel. 06 8557858 – 333 1772038**

# Prendere appunti con la voce con Google Trascrizione Istantanea



## Trascrizione istantanea

Research at Google

Disinstalla

Apri

- Innanzitutto scaricare l'app dal Play Store
- Dopo aver completato il download e l'installazione, aprire l'app;
- Nella schermata che si apre, vedrete una grande icona a forma di microfono, che indica che l'app è pronta per registrare;
- Potrebbe essere richiesta l'autorizzazione per l'accesso al microfono del dispositivo, accettare se compare il relativo messaggio;
- Da ora iniziare a parlare e tutto ciò che verrà detto, verrà trascritto da Google Trascrizione Istantanea

## Cinema PASTICCERIA

Via G. Frescobaldi 22



Giovedì scorso fine del film



Non è che Motti sia contrario al matrimonio. È solo che lui e sua mamma hanno gusti molto diversi in fatto di donne!

Un giorno, il ragazzo incontra Laura. Subito, Motti viene attirato dalla bellezza di questa ragazza, a cui nessun uomo riesce a resistere. I due vanno molto d'accordo e Motti vorrebbe presentare la ragazza a sua madre. Tuttavia, lei è l'insieme di

tutto ciò che la donna disprezza. Laura è una donna libera e intraprendente, con modi libertini, a cui piace vivere e bere senza restrizioni. La nota dolente è data dal fatto che la ragazza non è ebrea, requisito che per la madre di Motti è fondamentale.

Alla fine del film sono stati criticati due punti nello sviluppo del film: la scelta poco coerente fatta da Motti e un finale che poteva essere gestito meglio. Nel complesso tuttavia la pellicola risulta originale sotto numerosi punti di vista.

Sebbene all'apparenza possa sembrare poco interessante o anche noioso, è un film intelligente e irriverente che lancia messaggi molto positivi legati all'uguaglianza e il rispetto di chi non condivide i nostri orientamenti siano essi politici, religiosi o sessuali.



**E ora appuntamento a giovedì prossimo per il nuovo film che Barbara metterà in programmazione.**

**Ore 10.30 in via Frescobaldi 22, proprio davanti all'Hotel Parco dei Principi**

Alla scoperta delle chiese di Roma con

## Padre Andrea

Non si può capire Roma e la sua cultura senza visitarne le chiese principali: dalle grandi basiliche patriarcali, agli antichi templi pagani convertiti in edifici di culto cattolico, alle numerose chiese romaniche e medievali.

**Padre Andrea Meschi**, parroco della Basilica di Santa Croce a via Flaminia, esperto appassionato delle chiese meno conosciute, ci invita a perdersi tra le vie del centro storico alla scoperta dei suoi tesori, a ritirarsi tra le mura di cappelle, chiesette e basiliche che maestosamente si affacciano sul caotico via vai cittadino.

**Padre Andrea questa settimana ci suggerisce di visitare**  
**Santa Cecilia in Trastevere**



**Passeggiando per Trastevere, oltrepassando un porticato e un ampio cortile settecentesco, possiamo trovare una delle più famose chiese di Roma, ricca di storia e capolavori di ogni epoca: Santa Cecilia in Trastevere. La basilica odierna sorge, secondo la leggenda, su quella che era la casa della santa che, intorno al 220, convertitasi con suo marito e suo cognato al cristianesimo grazie a papa Urbano I, furono puniti e condannati a morte.**



**La basilica con la sua magnificenza riesce a custodire magnifiche opere d'arte medievali fondendole con i restauri più moderni, riuscendo a non alterare la bellezza e la storia che hanno reso famoso questo piccolo gioiello trasteverino.**

## **I RICORDI: FILO CONDUTTORE DELLA VITA**

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

### **RICORDI DI UNA BAMBINA**

Avevo cinque anni quando scoppiò la seconda guerra mondiale e l'Italia entrò nel conflitto alleata della Germania. Mio padre fu chiamato alle armi e partì tra le lacrime di mia madre e dei parenti. Abitavamo a Terni, una cittadina industriale famosa per le Acciaierie e la Fabbrica d'armi che davano lavoro a quasi tutta la popolazione maschile compresi i miei zii, mio nonno e mio padre. Quell'estate del '43 eravamo andate in villeggiatura a Stroncone, un paesino collinare a sette chilometri da Terni, perché mia madre aveva avuto la polmonite ed io e mia sorella il morbillo. Avevamo preso in affitto una casetta indipendente composta da un'unica stanza dove c'era un grande camino ed una finestra sotto cui stava il lavello di granito. Il bagno era sul retro accanto alla stalla dove ruminavano due mucche e un asino di nome Raiò che scalpitava e ragliava appena sentiva suonare le campane della chiesa di San Francesco. A pochi metri abitava Alfonso, il padrone di casa,

benestante e dedito all'agricoltura e all'allevamento di maiali, conigli e polli; nell'aia, davanti la sua grande casa, c'erano due alti pagliai col solito barattolo in cima al palo di legno. La vita scorreva tranquilla tra le chiacchiere delle vicine davanti alla porta di casa, ed i giochi di noi bambini, quando un mattino una donna bussò alla porta gridando. -“Sora Nunzià, correte che bombardano Terni!”- Mia madre, che ci stava leggendo una fiaba per tenerci a letto dato che avevamo la febbre, prese in braccio Gabriella e corse fuori gridandomi di seguirla. Senza scarpe corremmo sul campo pieno di stoppie fino ad una radura di querce dove c'era uno sperone di roccia sotto cui si apriva una caverna naturale. Ci rifugiammo lì insieme alla famiglia di Alfonso che piangeva e pregava. Il rombo degli aerei era assordante e le bombe cadevano su Terni, inesorabili, poi tutto finì. Le mie gambe sanguinavano ma non sentivo dolore perché ero troppo spaventata. A sera arrivarono con un camion pieno di masserizie i nonni con gli zii ed il mio cuginetto e dormimmo tutti undici nell'unica stanza. Da un muro all'altro furono tese delle corde su cui vennero stesi dei lenzuoli per creare un pò di privacy, e questa situazione durò qualche giorno, finché zio Giovanni prese in affitto il magazzino di Alfonso e vi si trasferì con la sua famiglia. Di mio padre, che

era al fronte, non si era avuta più alcuna notizia e mia madre aspettava ogni giorno il postino. Un giorno la vidi correre incontro ad un uomo vestito in maniera strana, gridando:

- Ecco Angelo, ecco il babbo! –

Era mio padre con barba e baffi, con la divisa militare, perciò non l'avevo riconosciuto. Il suo capitano gli aveva dato quattro giorni di licenza, però rimase con noi solo due giorni, perché non sapeva quanto tempo sarebbe occorso per tornare a Livorno dove stava il suo battaglione. Le linee ferroviarie erano in molti tratti interrotte, i ponti crollati e si viaggiava con mezzi di fortuna. Ascoltavo con interesse mio padre che raccontava le sue imprese militari e ne andavo fiera perché guidava il carro armato e faceva le iniezioni agli ammalati.

Terni venne bombardata molte volte e cominciai a capire l'orrore della guerra, che provocava morte e distruzione, quando seppi che la nostra casa era stata rasa al suolo e non avrei più rivisto la mia cameretta e i miei giocattoli.

C'erano morti per le strade, corpi straziati senza gambe e braccia; anche la fidanzata di zio Quinto era morta in un paese vicino Cesena. Si chiamava Gabriella ed avendo tenuto a battesimo mia sorella le aveva dato il suo nome. Vedevo tutti piangere e non

capivo il perché, ancora non sapevo cosa fosse morire. Un giorno però, durante un bombardamento, una bomba cadde a Stroncone nella frazione Santa Lucia ed il boato fu così forte da far tremare la terra. Ci nascondemmo spaventati sotto i letti ed il tavolo chiedendoci perché ci bombardavano. A Santa Lucia da vari giorni si era insediato un plotone dell'esercito tedesco e vedevamo carri e camionette arrivare e ripartire. Era iniziata la ritirata perché gli americani stavano avanzando ed erano bombe americane quelle che avevano semidistrutto Terni. Qualche ora più tardi si seppe che la bomba aveva ucciso una bimba di dieci anni che si chiamava Silvana e che una scheggia le aveva divelto una gamba. Tutto il paese partecipò al funerale e la vidi nella bara con l'abito della Prima Comunione misteriosa e lontana, sorda ad ogni richiamo dei genitori che straziati la baciavano chiamandola per nome. Il ricordo di lei mi ossessionò per mesi e mesi finché dimenticai.

Un giorno i tedeschi partirono razziando bestiame ed ogni genere commestibile ed una notte vennero anche da noi, ma vedendoci dormire uno sopra l'altro e noi bambine che li fissavamo spaventate, chiesero solo un pezzo di sapone e dell'acqua. Il capitano si lavò dicendo a mio nonno che anche lui aveva dei figli

a Colonia e che da vari giorni non aveva loro notizie. Nonna Guerrina, che da giovane insieme al marito aveva lavorato in Germania, commossa prese un filone di pane, qualche salsiccia e gliene fece dono. Poi, notando il disappunto dei figli per la sua generosità, disse: "Siamo tutti poveri cristi!".

Il giorno dopo fece qualche filone di pane in più e lo regalò a Nena, una povera vedova che faceva la lavandaia ed aveva due figli sempre affamati e magri. La povertà rendeva caritatevoli le persone buone, avare ed egoiste quelle già dure di cuore.

Tutto il vicinato amava mia nonna e le paesane si rivolgevano a lei per imparare l'arte del cucito e del merletto, Con i ferri e l'uncinetto creava mantelle, golf, coperte, calze borse e le scambiava con generi alimentari che venivano ad arricchire la nostra frugale mensa. Andavamo per i campi a cogliere cicoria e crispigni, facevamo la marmellata con more uva e fichi; con la farina di mais, qualche noce e fico secco mia nonna faceva una focaccia così buona da leccarsi i baffi. Non veniva gettato niente ed anche i semi dei noccioli delle pesche e delle albicocche, dopo averli sbollentati per togliere l'amaro e tostati nel forno, servivano a fare i croccanti. Con un pò di zucchero ed acqua in una padella

di ferro, nonna Guerrina faceva le caramelle d'orzo ed era una festa per noi nipoti e i figli del vicinato.

La guerra finalmente finì, mio padre ritornò sano e salvo con un camion senza gomme, senza sportelli, trovato abbandonato in un boschetto. Lo verniciò, fece gli sportelli con delle tavole di legno e, dopo aver trovato le gomme adatte, andò di paese in paese a vendere sapone e varecchina. Tornammo a Terni in un appartamento ricavato, come tanti altri, nei locali della servitù di un palazzo antico, ricco di affreschi, di colonne e di statue. L'appartamento era fatiscente ma gli zii e mio padre con un pò di calce e pittura lo resero vivibile e poiché l'affitto non era alto, ci rimanemmo per molti anni. La vita stava ritornando alla normalità ed io dovetti andare a scuola dalle Suore Leonine dove avevo frequentato la scuola materna. Ritrovai Suor Candida, che avevo riempito di calci, e Suor Dorotea, che tante volte aveva raccolto la mia minestra sparsa sul pavimento della sala-mensa; esse, dimentiche delle mie ribellioni, accolsero me e Gabriella con affetto. Mia sorella era il mio contrario: bionda, magrolina e così delicata da suscitare tanta tenerezza e protezione anche in me che ero poco più grande di lei. Anno dopo anno arrivai in quinta elementare e, dopo aver frequentato le due classi precedenti con

Suor Maria Grazia, una vecchia suora col pallino delle tabelline, del caffè che faceva bollire sul fornello a spirito e della bacchetta di ferro, al confronto Suor Eufemia grassoccia e col viso pustoloso mi sembrò bellissima e dolcissima. Amava la letteratura, la grammatica e la calligrafia ed ogni giorno nell'ultima mezz'ora di scuola ci leggeva un racconto di cui a casa dovevamo fare il riassunto, Due volte a settimana ci dava da svolgere due temi, che una volta corretti dovevamo trascrivere con bella calligrafia e arricchiti di disegni sul quaderno dei ricordi.

Suor Eufemia conservava i quaderni di tutte le alunne avute fin dal primo anno d'insegnamento dentro un armadio di noce chiara che stava dietro alla cattedra. Un giorno ne prese uno con la copertina nera e, dicendoci che era appartenuto alla migliore delle allieve degli ultimi anni, lo fece passare tra i banchi per farcelo vedere, — “Guardate come era precisa la sua calligrafia e delicati i colori dei suoi disegni!”- Infatti le pagine non avevano le famose orecchiette, la calligrafia era tondeggiante, senza macchie e cancellature e i disegni eseguiti con mano esperta. C'era la mucca che brucava su un prato verde, la capra attaccata con la corda allo steccato tra polli ed oche, il gallo col becco aperto che gridava

chicchirichì alle rondini volteggianti nel cielo azzurro, dove un sole birichino strizzava un occhio. C'era una casa sotto due grandi alberi e una stradina dove una mamma ed una bimba passeggiavano tenendosi per mano.

-“La mia alunna si chiamava Silvana ed è morta a Stroncone durante un bombardamento” - Suor Eufemia continuava a parlare ma non riuscivo ad udire le sue parole coperte dal rumore dei miei singhiozzi. Avevo tra le mani l'anima della fanciulla a cui avevo pensato con dolore per tanti mesi, la sua breve vita, i pensieri, i sogni distrutti dalla ferocia della guerra. In un attimo riprovai lo spavento, la sofferenza di quei giorni dimenticati, l'ansia e tutti i perché rimasti senza risposta. A dieci anni chiesi a Suor Eufemia perché Gesù Bambino, venuto sulla terra per il nostro bene, avesse permesso la guerra e la morte di una bimba buona e pura che sarebbe certamente diventata una donna meravigliosa ed una madre affettuosa. La povera religiosa con semplici parole disse che la volontà divina è al disopra della conoscenza umana e che la morte è un premio per godere in eterno la Sua luce e il Suo amore. La spiegazione non mi convinse e, tornata a casa, chiesi il parere di mia nonna che mi rispose citando un proverbio.

-“Sono sempre i mejo che se ne vanno!”—

***Iliana B.***

# La Pillola del Cardinale

L'Archivio del giornale **AVVENIRE** rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal Cardinal Gianfranco Ravasi nella rubrica "Il mattutino".



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

*In ciascuno di noi ci sono tre persone: quella che vedono gli altri; quella che vediamo noi; quella che vede Dio.*

Quella che oggi propongo è solo una scheggia di pensiero, offerta da uno straordinario personaggio spagnolo, il filosofo e scrittore Miguel de Unamuno (1864-1936).

A Salamanca, qualche tempo fa, visitai la sua residenza ove ancora respirava la sua presenza, il suo sapere e la testimonianza della sua ricerca interiore.

Questa sua riflessione era già stata anticipata in un certo senso da Alessandro Manzoni quando definiva il cuore umano «un guazzabuglio».

In noi si muovono figure persino antitetiche tra loro, come già confessava san Paolo, sentendosi dilaniato: «Nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato» (Romani 7,22-23).

C'è un volto che indossiamo il mattino quando usciamo nella vita quotidiana; è il più possibile agghindato e presentabile, consapevoli come siamo che nell'odierna società l'apparire è tutto.

Un altro grande spagnolo, il poeta cinquecentesco Góngora, gridava: «Ahi, ambizione umana, cauto pavone dai cento occhi!».

A sera, però, nella solitudine ritrovata, se fissiamo lo sguardo in quel «guazzabuglio» che è la nostra coscienza, vediamo impietosamente la verità di un altro volto, segnato da vergogna, miserie e inganni.

Proprio per questo sono pochi quelli che osano affacciarsi sul loro io, guardandosi nello specchio dell'anima.

Ecco, allora, il giudizio divino, il cui occhio - come dice la Bibbia - penetra fin nell'oscurità dei reni e delle viscere.

Questo sguardo ci segue, anche se ignorato, ed è là che è riflesso il nostro vero volto.

**Cardinale Gianfranco Ravasi – Dalla rubrica Il Mattutino –  
Avvenire**

# *Era* Oggi

domenica 4 febbraio 1945 (75 anni fa)



Si apre la conferenza di Yalta: Mentre la Seconda guerra mondiale si avviava alle battute finali, le potenze alleate (ad eccezione della Francia) si diedero appuntamento in Crimea, nell'estremo sud dell'allora Unione Sovietica, per decidere le sorti del conflitto e il futuro assetto di una parte importante dell'Europa.

# SUCCEDE A ROMA

## Il Gran Ballo di Carnevale tra le epoche



DOVE

Museo nazionale delle arti e tradizioni

popolari

◆ Piazza Guglielmo Marconi, 8

QUANDO

Dal 08/02/2020 al 08/02/2020

🕒 15:30

PREZZO

Prezzo non disponibile

ALTRE INFORMAZIONI

Sito web

[danzastorica.it](http://danzastorica.it)



Sabato 8 Febbraio 2020

### **GRAN BALLO DI CARNEVALE TRA LE EPOCHE**

Ore 15.30 - Salone d'Onore del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Piazza Guglielmo Marconi 8, Roma.

Info e Prenotazioni al 392 2 800 800.

Al **GRAN BALLO DI CARNEVALE TRA LE EPOCHE** gli ospiti gusteranno un ottimo *Vin d'Honneur*. Il *Buffet del Beverage* prevedrà come sempre l'Open Bar.

# LO VEDIAMO?

**GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO ORE 21.15 RAI 5**



## **RIGOLETTO**

**RAI 5 ore 21.15**

La stagione lirica di Rai 5 ripropone questa sera l'opera in tre atti di Giuseppe Verdi in scena al Teatro Massimo di Palermo nel 2018. L'allestimento, diretto dall'attore americano **John Turturro**, vede il baritono romeno George Petean nel ruolo di Rigoletto.

***BUONA  
SETTIMANA***

*dal*

***TELEFONO  
D'ARGENTO***

**e... alla prossima settimana!**